

COMUNICAZIONI

**Missioni valedoli
nella seduta del 1° agosto 2001.**

Aprèa, Armosino, Baccini, Berselli, Biondi, Bonaiuti, Bono, Brancher, Buttiglione, Cicu, Colucci, Delfino, Dell'Elce, Dozzo, Galati, Gasparri, Giovanardi, Maroni, Martinat, Martino, Martusciello, Matteoli, Molgora, Mussi, Prestigiaco, Scarpa Bonazza Buora, Selva, Sospiri, Stefani, Stucchi, Taormina, Tassone, Tortoli, Tremaglia, Urso, Valducci, Valentino, Viceconte, Vietti.

(Alla ripresa pomeridiana della seduta).

Baccini, Biondi, Bonaiuti, Buttiglione, C'è, Contente, Dell'Elce, Dozzo, Gasparri, Maroni, Martinat, Martino, Matteoli, Molgora, Mussi, Scarpa Bonazza Buora, Selva, Stefani, Stucchi, Taormina, Tassone, Tremaglia, Valducci, Valentino, Viceconte.

Annunzio di proposte di legge.

In data 31 luglio 2001 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

BUTTI ed altri: « Interventi in favore dell'impiantistica sportiva » (1443);

BIONDI: « Modifica all'articolo 6 della legge 30 marzo 2001, n. 130, in materia di cremazione e dispersione delle ceneri » (1444);

GIANCARLO GIORGETTI: « Disposizioni in materia di interessi moratori » (1445);

MAZZUCA: « Norme relative al trattamento di quiescenza del personale delle Ferrovie dello Stato con contratto collettivo triennale » (1446);

MARIO PEPE ed altri: « Modifiche agli articoli 630 e 633 del codice di procedura penale in materia di revisione dei processi penali a seguito di sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo » (1447);

MISURACA: « Norme in materia di versamenti volontari in favore dei dipendenti dell'industria mineraria siciliana » (1448);

CENTO: « Disposizioni in materia di trattamento di quiescenza del personale delle Ferrovie dello Stato » (1449);

CORDONI: « Modifica del comma 43 dell'articolo 1 della legge 8 agosto 1995, n. 335, in materia di cumulo tra le prestazioni erogate dall'INAIL e dall'INPS » (1450);

GIBELLI: « Istituzione della provincia di Crema » (1451);

GERMANÀ: « Disposizioni in materia di riserva di posti nelle commissioni tributarie provinciali » (1452);

GERMANÀ: « Istituzione del Nucleo legale tributario » (1453);

GERMANÀ: « Ripristino della Commissione tributaria centrale » (1454);

FRATTA PASINI: « Interpretazione autentica degli articoli 1 e 7 della legge 30 maggio 1989, n. 225, concernente il trasferimento della “Cinta magistrale” della città di Verona all’amministrazione comunale » (1455).

Saranno stampate e distribuite.

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

A norma del comma 1 dell’articolo 72 del regolamento, le seguenti proposte di legge sono assegnate in sede referente, alle sottoindicate Commissioni permanenti:

IV Commissione (Difesa):

RAMPONI: « Estensione dei benefici di cui alla legge 27 giugno 1991, n. 199, ai decorati al valor civile e ai loro congiunti » (1282) *Parere delle Commissioni I, V, VI (ex articolo 71, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria).*

V Commissione (Bilancio):

BONO: « Costituzione della Società per gli investimenti e lo sviluppo Spa e altri interventi per lo sviluppo economico nazionale e il riequilibrio territoriale delle aree depresse » (485) *Parere delle Commissioni I, III, VI, VIII, X (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento), XI, XIV e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.*

VI Commissione (Finanze):

SINISCALCHI: « Modifiche all’articolo 36 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, e all’articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1998, n. 322, in materia di esercizio dell’attività professionale degli avvocati tributaristi » (728) *Parere delle Commissioni I e II;*

SINISCALCHI: « Norme in materia di accesso al Fondo nazionale di garanzia per

la tutela dei crediti verso le società di intermediazione mobiliare » (732) *Parere delle Commissioni I e V;*

ANGELA NAPOLI: « Incentivi per l’assunzione di lavoratrici » (745) *Parere delle Commissioni I, V e XI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, relativamente alle disposizioni in materia previdenziale).*

VII Commissione (Cultura):

ANGELA NAPOLI: « Disposizioni per la cessione di libri in comodato nelle scuole medie inferiori e superiori » (752) *Parere delle Commissioni I, V e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.*

XI Commissione (Lavoro):

ANGELA NAPOLI: « Incentivi in favore del lavoro autonomo e della libera professione femminile » (746) *Parere delle Commissioni I, V e VI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria);*

ANGELA NAPOLI: « incentivi in favore del lavoro e della formazione femminile » (747) *Parere delle Commissioni I, V, X e XII.*

XII Commissione (Affari sociali):

MAZZUCA: « Legge quadro in materia di interventi in favore degli anziani » (335) *Parere delle Commissioni I, V, VI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria), e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;*

MAZZUCA: « Istituzione della Consulta nazionale degli anziani » (336) *Parere delle Commissioni I, V, VII, XI e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.*

Assegnazione di una proposta di inchiesta parlamentare a Commissione in sede referente.

A norma del comma 1 dell’articolo 72 del regolamento, la seguente proposta d’in-

chiesta parlamentare è assegnata alla I Commissione permanente (Affari costituzionali), in sede referente:

VIOLANTE ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti a Genova in occasione del vertice dei Paesi del G 8 » (doc. XXII, n. 1) *Parere della II Commissione.*

Trasmissione dalla Corte dei conti.

La Corte dei conti con lettera in data 19 luglio 2001, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la relazione, approvata dalle sezioni riunite, sulla gestione finanziaria delle regioni a statuto ordinario per l'esercizio 1999 e stime per il 2000 (doc. CI, n. 1).

Questo documento sarà stampato, distribuito e trasmesso alla V Commissione (Bilancio).

Trasmissioni dal ministro dell'economia e delle finanze.

Il ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 27 luglio 2001, ha trasmesso il documento recante la nuova versione del bilancio semplificato per l'anno 2002, in adempimento di ordini del giorno presentati alla Camera e al Senato ed accolti dal Governo in sede di discussione della legge 25 giugno 1999, n. 208.

Tale documento è stato trasmesso alla V Commissione permanente (Bilancio).

Il ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 31 luglio 2001, ha trasmesso ai sensi dell'articolo 2, comma 10, della legge 29 gennaio 1994, n. 98, la relazione, riferita al periodo 1° aprile 2000-31 marzo 2001 sull'attività svolta per la liquidazione degli indennizzi

in favore dei cittadini ed imprese italiane per beni perduti nei territori già soggetti alla sovranità italiana ed all'estero (doc. XCIII, n. 1).

Questo documento sarà stampato, distribuito e trasmesso alla V Commissione (Bilancio).

Il ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 31 luglio 2001, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 40 del testo unico delle norme in materia valutaria, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1988, n. 148, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2000 per prevenire ed accertare le infrazioni valutarie (doc. XXXI, n. 1).

Questo documento sarà stampato, distribuito e trasmesso alla VI Commissione (Finanze).

Trasmissione dal ministro dell'interno.

Il ministro dell'interno, con lettera in data 31 luglio 2001, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 16 del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 marzo 1991, n. 82, la relazione sui programmi di protezione, sulla loro efficacia e sulle modalità generali di applicazione per coloro che collaborano con la giustizia, riferita al secondo semestre 2000 (doc. XCI, n. 1).

Questo documento sarà stampato, distribuito e trasmesso alla II Commissione (Giustizia).

Trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

Nel mese di luglio 2001 sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Questi documenti sono trasmessi alla Commissione competente.

Trasmissione dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato.

Il presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 27 luglio 2001, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 21 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una segnalazione in relazione:

alle disposizioni di cui agli articoli 3, comma 2, lettera *e*), del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164, e 7 del decreto del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato del 27 marzo 2001, in materia dei « piani di investimento » da presentarsi da parte dei richiedenti l'autorizzazione all'importazione di gas naturale dai paesi non appartenenti all'Unione europea;

agli articoli 3, comma 2, lettera *d*), del citato decreto legislativo n. 164 del

2000, e 6 del decreto del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato del 27 marzo 2001, in materia di « stoccaggio strategico ».

Questa documentazione sarà trasmessa alla I Commissione (Affari costituzionali) e alla X Commissione (Attività produttive).

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* al resoconto della seduta odierna.

ERRATA CORRIGE

Nell'*Allegato A* al resoconto della seduta del 6 giugno 2001, a pagina 5, seconda colonna, prima riga, deve leggersi: « SE-DIOLI ed altri » e non « RAVA ed altri », come stampato.

DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA RELATIVO ALLA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA PER GLI ANNI 2002-2006 (DOC. LVII, N. 1/I)

(Risoluzioni - sezione 1)

La Camera,

esaminato il documento di programmazione economica e finanziaria per il 2002-2006

premesso che:

1. per la prima volta nel corso del decennio la crescita italiana è superiore a quella media dell'area dell'Euro, che già nel corso del 2000 il ritmo di crescita del PIL si era significativamente avvicinato a quello medio dell'area dell'Euro e che a inizio anno il ritardo è stato completamente recuperato, a dimostrazione che la riduzione della pressione fiscale nel segno dell'equità disposta dalla legge finanziaria del 2001 ha agito - in presenza di una congiuntura non favorevole dell'economia mondiale - da stabilizzatore, attraverso il sostegno della domanda interna, sia delle famiglie che delle imprese;

2. nel clima di stabilità economico-finanziaria realizzatosi grazie all'ingresso del Paese nell'area dell'Euro e allo « spettacolare » (definizione OCSE) risanamento della finanza pubblica che lo ha reso possibile, l'occupazione in Italia sta crescendo ad un ritmo superiore a quello medio dell'area dell'Unione europea; ciò dimostra anche l'efficacia delle misure di flessibilizzazione e riforma del mercato del lavoro adottate negli ultimi cinque anni e, in particolare, degli incentivi alle nuove assunzioni con contratti di lavoro a tempo indeterminato;

3. il documento di programmazione economica e finanziaria presentato dal governo, confermando l'obiettivo dello 0,8 per cento nel rapporto tra indebitamento netto e PIL, senza prevedere alcuna manovra correttiva della legislazione vigente in tema di entrate e di spese, dimostra l'inesistenza del « buco » di bilancio; lo scostamento - possibile e previsto - è infatti recuperabile attraverso azioni di politica economica (controllo dei flussi di cassa, dismissioni del patrimonio pubblico, migliori procedure per acquisto di beni e servizi) previsti e normate da ultimo dalla legge finanziaria 2001; anzi, va rilevato che la legislazione vigente in tema di Patto di stabilità interno prevede l'attivazione di interventi di cui non si fa cenno nel DPEF e che potrebbero risultare decisivi per il recupero dello scostamento previsto (spesa regionale);

evidenzia:

a) i risultati del risanamento della finanza pubblica, di ripresa del processo di sviluppo, di riduzione della disoccupazione (scesa per la prima volta dal 1986 sotto il 10 per cento), di capitalizzazione della borsa cresciuta del 400 per cento (in un quadro in cui il valore complessivo delle operazioni di dismissione delle partecipazioni, direttamente detenute dal Tesoro o di altri collocamenti: vendite, è stato pari ad oltre 108 mila miliardi di lire), di riduzione dei tassi di interesse al 4-5 per cento, di consistente recupero dell'evasione fiscale, di riduzione dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni (nel 2000, è stato pari all'1,5 per cento del

prodotto interno lordo, e nel 2001 è previsto scendere ancora, contro il 7,6 per cento - equivalente a 132 mila miliardi di lire - del 1995: ben 6 punti di riduzione) e di riduzione del rapporto fra debito pubblico e prodotto interno lordo (passato dal 122,2 per cento del 1996 al 110,3 per cento del 2000 e che nel 2001 sarà ancora più basso);

b) che da almeno vent'anni il Paese non conosceva condizioni altrettanto favorevoli agli investimenti (nell'aprile 1996, il livello dei tassi d'interesse a breve termine era pari al 9,75 per cento, mentre i tassi a medio-lungo termine si attestavano al 9,99 per cento; nel dicembre 2000, i tassi erano praticamente dimezzati: quelli a breve risultavano pari al 4,64 per cento e quelli a medio-lungo al 5,13 per cento; nel 2000 la pressione fiscale - al lordo dei proventi dei giochi e dei *capital gain* - è stata pari al 42,4 per cento, rispetto al 44,5 per cento del 1997, e nel 2001 diminuirà ulteriormente);

c) l'azione svolta per una organica riforma del fisco, attraverso una decisa lotta all'evasione e all'elusione, la semplificazione e razionalizzazione dei tributi, il rafforzamento delle garanzie per il contribuente, l'introduzione degli studi di settore, la riforma dell'Amministrazione finanziaria che si è resa possibile in un quadro di rigore finanziario, la riduzione della pressione fiscale dal 44,5 per cento del 1997 al 42,4 per cento del 2000 e una ulteriore discesa programmata per gli anni successivi, il dimezzamento del contenzioso ed il raddoppio dei rimborsi e delle compensazioni per il contribuente;

d) che i mutamenti dei rapporti fra centro e periferia si sono evoluti positivamente con il rafforzamento dell'autonomia finanziaria dei governi locali, oltre che attraverso tributi propri, mediante il trasferimento o la compartecipazione di tributi erariali; per la prima volta i trasferimenti al sistema UE, Regioni, autonomie locali superano nel bilancio dello Stato il complesso della spesa per le funzioni dello Stato centrale; l'approvazione delle modi-

fiche costituzionali ha offerto la cornice istituzionale per un ulteriore rafforzamento dell'impianto federalista;

e) che anche nel Mezzogiorno si sono create le condizioni per una nuova crescita, registrando tassi di sviluppo del PIL, crescita di nuove attività economiche e di nuova occupazione, aumento delle esportazioni, a conferma della efficacia del nuovo quadro di strumenti di incentivazione predisposto nella scorsa legislatura;

f) che nella scorsa legislatura è stato approvato un Piano generale dei trasporti di durata decennale con un complesso di investimenti di oltre 200 mila miliardi di lire, nel quale vengono affrontati tutti i problemi infrastrutturali, logistici ed ambientali del Paese, nel pieno rispetto delle competenze nazionali, regionali e locali;

ribadisce l'esigenza che:

il processo di miglioramento dei conti pubblici e di governo dello sviluppo economico avvenga nel rigoroso rispetto delle regole e dei parametri previsti dalla partecipazione dell'Italia all'Unione europea e degli impegni internazionali già assunti;

la politica di bilancio, nel rispetto dei vincoli macroeconomici, si orienti alla riduzione del prelievo tributario e al sostegno dell'economia, con particolare riferimento alla crescita del reddito e dell'occupazione nelle aree meridionali;

prende atto che il documento:

a) è superficiale e poco convincente, con un ipotetico quadro previsionale di massima privo di precise indicazioni sulle modalità della sua realizzazione, con palesi contraddizioni ed incoerenza dei numeri complessivi e che tale documento alimenta, inoltre, una campagna di disinformazione;

b) non chiarisce quali sono gli strumenti che consentono di raggiungere « tassi di crescita superiori al 3 per cento per l'intera legislatura » in un contesto di rallentamento generale dell'economia mondiale;

c) non chiarisce come verranno tagliati nel quinquennio i 125 mila miliardi di spesa corrente; queste reticenze, unite alle ambiguità circa le correzioni dei conti pubblici, sollevano legittime preoccupazioni sulle intenzioni del Governo di ridurre le spese in capitoli essenziali dello stato sociale, pensioni, sanità, assistenza;

d) non contiene nessuna analitica indicazione di come saranno corretti nei prossimi anni i conti pubblici, mentre si afferma in parallelo l'obiettivo di una riduzione della pressione fiscale;

e) non chiarisce quali sono gli strumenti che consentiranno al Mezzogiorno di crescere a tassi superiori al 4 per cento;

f) non assegna agli interventi infrastrutturali e ambientali il rilievo necessario;

g) non fornisce alcuna indicazione concreta sulle modalità e sui tempi della riforma dell'Irpef evidenziandone le caratteristiche redistributive regressive, preparando anzi un rinvio *sine die* degli interventi. Ciò si deduce dall'affermazione: «l'extra deficit pubblico registrato per l'anno in corso potrebbe determinare una diversa modulazione nella applicazione delle riforme sul fronte fiscale»;

h) circa la giustizia il documento contiene alcune proposte di riforme già effettuate dai precedenti Governi;

i) sorprendentemente non contiene alcuna previsione di rafforzamento del sistema delle autonomie locali, in direzione dell'aumento dell'autonomia impositiva, di maggiori trasferimenti e della loro perequazione, di superamento del sistema della tesoreria unica, né alcun indirizzo per il rafforzamento del federalismo fiscale, assegnando alle Regioni risorse proporzionate ai nuovi compiti che si intendono trasferire;

preso atto:

che la stabilizzazione economico-finanziaria realizzata nella seconda parte degli anni 90 crea le condizioni per una possibile crescita duratura ad un ritmo annuale

vicino al 3 per cento, a partire dal 2002, qualora si verificassero condizioni favorevoli relative alla congiuntura internazionale; le scelte politiche fondamentali per il conseguimento di questo ambizioso, ma realistico obiettivo di crescita, sono: il rigoroso rispetto del Patto di stabilità, investimenti sulla ricerca e sulla formazione umana, un'equilibrata e costante riduzione della pressione fiscale sulle famiglie e sulle imprese;

della condivisibile previsione del DPEF circa una possibile crescita intensa e duratura, pur non potendo non rilevare che gli interventi individuati appaiono del tutto incapaci di realizzare lo scopo annunciato; in particolare non convince la riduzione della spesa pubblica nella misura prevista e limitata ai soli capitoli degli aiuti alle imprese e delle spese per beni e servizi;

chiede al Governo:

il puntuale rispetto della legge 25 giugno 1999, n. 208, tenendo conto della riforma delle politiche di bilancio e della struttura dei provvedimenti collegati;

di evitare la presentazione di una finanziaria *omnibus*, attuando una attenta e scrupolosa selezione degli interventi ai quali attribuire la valenza di proposta di legge collegata;

1. per un Paese più competitivo:

considerato che:

per esplicita ammissione degli esponenti del Governo, il DPEF 2002-2006 non si propone di affrontare quello che dalla metà degli anni '80 è il grande problema dell'economia italiana; la ridona dinamica della produttività di tutti i fattori impiegati nella produzione;

il sistema produttivo italiano non fa ricerca quanto dovrebbe e potrebbe, non innova se non per sostituire capitale al lavoro e non investe in capitale umano;

il DPEF 2002-2006 si limita, su questo profilo, a poche frasi di prammatica senza indicare alcuna azione concreta.

La demagogica posizione presente nei provvedimenti dei 100 giorni« (le »invenzioni agli inventori«) pongono l'Italia in una posizione di assoluta eccezionalità in campo internazionale, rovesciando il rapporto fra ricercatori ed istituzioni universitarie;

la spesa complessiva in ricerca e sviluppo in Italia è pari alla metà del corrispondente dato OCSE (1,2 per cento del Pil contro il 2,2 per cento) e la quota di spesa privata sulla spesa complessiva è fra le più basse dell'OCSE;

impegna il Governo:

a) ad emendare il provvedimento sui «Primi interventi per il rilancio dell'economia» (AS 373) al fine di assicurare alle imprese italiane che investono in ricerca e innovazione un flusso di risorse più ampio e modalità di finanziamento paragonabili a quelle osservate in altri Paesi europei;

b) a porre fin d'ora l'Italia al livello dei più avanzati Paesi europei, dotandola di forme di incentivazione della ricerca per quanto possibile semplici ed automatiche, ed in particolare, ad estendere la portata dell'articolo 108 della legge 23 dicembre 2000, n. 388 (legge finanziaria per il 2001) che già rendeva estremamente competitiva la posizione dell'Italia nel campo dell'incentivazione della ricerca, prevedendo un credito di imposta per gli investimenti in ricerca e sviluppo nelle imprese industriali; a semplificarne ulteriormente le procedure e ad eliminare il *plafond* oggi previsto in 180 miliardi annui per il triennio 2002-2005;

2. Per un Paese più vivibile:

impegna il Governo:

a) a sopprimere nel disegno di legge recante «Primi interventi per il rilancio dell'economia» le disposizioni che prevedono sanatorie mascherate di illeciti ambientali ed edilizi, sia amministrativi che penali, inaccettabili per un Paese civile;

b) a prevedere nel disegno di legge recante: «Delega al governo in materia di infrastrutture ed insediamenti industriali strategici ed altri interventi per il rilancio delle attività produttive» (AS 374) il rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti, lavori pubblici e impatto ambientale, nonché di rifiuti e di tutela delle acque, norme queste che, al contrario, vengono completamente disattese dal provvedimento presentato dal Governo;

c) a prevedere che la scelta delle infrastrutture da realizzare avvenga attraverso gli enti e gli strumenti di programmazione esistenti, a partire dal Piano generale dei trasporti;

d) a salvaguardare gli adempimenti relativi ai rifiuti, che rappresentano in realtà l'unico mezzo per monitorare e controllare il ciclo dei rifiuti in Italia, così come indicato dalla stessa Commissione di inchiesta sui rifiuti e come richiesto dalla UE a tutti i paesi membri;

3. Per un Paese più unito:

considerato che:

per raggiungere i tassi di crescita del PIL sull'intero territorio nazionale superiori al 3 per cento, su cui si basa tutta la politica economica del governo, è necessario che il Mezzogiorno raggiunga traguardi superiori al 4 per cento, e che per ottenere questi risultati occorrono strumenti adeguati e concreti:

impegna il Governo:

a) a modificare il provvedimento recante «Primi interventi per il rilancio dell'economia» in materia di rilancio dell'economia ripristinando le condizioni di maggiore vantaggio alla localizzazione degli investimenti nel Mezzogiorno;

b) a rispettare gli obiettivi indicati nel DPEF, ripristinando le condizioni di maggiore vantaggio alla localizzazione degli investimenti nel Mezzogiorno, prevedendo la cumulabilità del nuovo incentivo (la

cosiddetta legge Tremonti-bis) con il credito d'imposta introdotto dalla legge finanziaria per il 2001;

c) a mantenere lo strumento del credito d'imposta automatico per tutta la durata attualmente prevista (fino al 2006) e ad utilizzare con efficacia, anche attraverso ulteriori semplificazioni, gli strumenti rivolti alla promozione dello sviluppo locale a partire da quelli destinati alle aree depresse;

d) a realizzare, d'intesa con le Regioni, un uso mirato delle risorse comunitarie (QCS 2000-2006);

e) ad attuare interventi specifici sulle infrastrutture materiali e immateriali secondo le indicazioni del Piano generale dei trasporti;

f) ad intensificare l'azione già avviata per il miglioramento della legalità nel Mezzogiorno;

4. Per un Paese più giusto:

considerato che:

la nuova fase di sviluppo va governata assicurando ritmi di crescita più intensi insieme alla creazione di ricchezza, di buona occupazione, di elementi di sicurezza che rafforzino la coesione sociale, elemento potente per la formazione di crescita duratura, senza smantellare né ridimensionare il sistema del *welfare*, ma rendendolo sempre più aderente alle risposte da dare alle nuove condizioni sociali;

il documento di programmazione economica e finanziaria 2002-2006 contiene solo vaghe e generiche affermazioni circa l'aumento delle pensioni di minore importo fino ad un milione al mese (riservandolo ai meno abbienti ed ai più anziani);

nulla invece si dice a proposito dei tanti - giovani e meno giovani - per i quali la precarietà del reddito e dell'occupazione costituisce la regola piuttosto che l'eccezione e che non trarrebbero alcun

beneficio dal ridisegno dell'IRPEF così come esposto nel documento di programmazione economica e finanziaria;

occorrono provvedimenti specifici per garantire a questi soggetti effettive opportunità di buona occupazione: in particolare, occasione di formazione continua, incentivi per l'assunzione e per la stabilizzazione dei rapporti di lavoro, forme specifiche di ammortizzatori sociali in grado di combinare flessibilità e sicurezza, nell'ambito del generale riordino degli stessi ammortizzatori;

vengono infatti delineate, in una prospettiva di devoluzione confusa e non ben definita, una serie di proposte ambigue ed in qualche caso contraddittorie, che determinano un sistema di welfare che perde i connotati solidaristici, universalistici e di equità;

in particolare, in campo sanitario, si ipotizza un sistema che sostituisce alla legittima e proficua competizione tra Regioni all'interno di un sistema di regole ed obiettivi condivisi, la rottura del Patto di solidarietà tra le Regioni stesse sganciando quelle economicamente più forti dal destino delle altre;

per di più in un sistema così disarticolato non viene garantita una adeguata dotazione finanziaria, appesantendo il servizio sanitario di un debito occulto che finirà inevitabilmente per scaricare il disavanzo sulle Regioni e sui cittadini;

impegna il Governo

a) a proseguire nel corso di legislatura la riduzione, già avviata con efficacia dai Governi di centrosinistra, della pressione fiscale rispetto al Pil, tramite la diminuzione dell'onere da interessi conseguente al decrescere del debito pubblico, ad una rigorosa politica di controllo della spesa corrente non di natura sociale ed al proseguimento della lotta all'evasione ed all'elusione fiscale, condizionando il risultato alla maggiore equità del nostro sistema tributario;

b) ad impostare convincenti politiche di equità che presuppongono, oltre ad una redistribuzione equa dei carichi fiscali, il mantenimento del carattere prevalentemente pubblico delle prestazioni sociali fondamentali, migliorandole in qualità ed efficienza (con sistemi di valutazione e di controllo) e adattandole meglio ai bisogni personali (maggiore libertà di scelta da parte dell'utente anche nelle strutture pubbliche);

c) ad attuare politiche atte a garantire condizioni di vita adeguate alla fascia sempre più ampia dei lavoratori precari e « flessibili », nonché a chi ha lasciato il mondo del lavoro e vive del reddito da pensione;

d) innanzitutto ad attuare e rafforzare la legge-quadro di riforma dell'assistenza, a mantenere ed a sviluppare i servizi pubblici a carattere universalistico con particolare riferimento alla sanità;

e) a coordinare ed estendere gli interventi di assistenza e di sostegno del reddito (anche con lo strumento del credito d'imposta rimborsabile) per i soggetti ed i nuclei familiari in stato di accertato bisogno, con particolare riferimento ai nuclei in cui siano presenti disabili; ad avviare tale processo attraverso l'integrazione di reddito ai pensionati il cui reddito familiare complessivo si collochi - per un nucleo familiare di dimensioni date - al di sotto del milione al mese; a provvedere al finanziamento relativo prevedendo una sovrimposta sui redditi più elevati;

f) a sopprimere l'abolizione dell'imposta di successione prevedendo con i fondi recuperati una dotazione di capitale per i giovani al fine di promuovere l'uguaglianza delle opportunità;

g) a prevedere nel DPEF un tasso d'inflazione realistico, al fine di garantire in ogni caso nei rinnovi contrattuali il potere d'acquisto reale dei lavoratori« ;

ed inoltre impegna il Governo:

5) a continuare nell'opera di risanamento e di integrazione europea tenendo

fede agli impegni assunti e agendo sulla connessione « risanamento con equità/sviluppo nell'equità »;

6) a destinare le maggiori risorse alle famiglie, ai pensionati, ai lavoratori dipendenti e autonomi e, in particolare, a una radicale riduzione della tassazione dei redditi bassi e medio bassi, a sostenere i cittadini in condizioni di disagio, agli anziani, ai servizi sociali e al volontariato; in questo quadro, in particolare, a perseguire con decisione politiche di sostegno alla famiglia, intervenendo in direzione di un ulteriore aumento delle detrazioni fiscali per i figli a carico rispetto a quanto già programmato, di un aumento degli assegni di maternità e paternità, dell'assunzione a carico di una quota parte, fino al 100 per cento per le famiglie più deboli, delle spese sostenute dalle famiglie per l'assistenza agli anziani non autosufficienti;

7) a potenziare le politiche attive del lavoro, in particolare per incrementare le opportunità di lavoro di giovani, donne (in particolare nella età centrale della vita), persone di età matura, disoccupati di lunga durata; a riformare gli ammortizzatori sociali per permettere un'adeguata protezione in caso di bisogno;

8) a ridurre il prelievo effettivo dei redditi d'impresa proseguendo il percorso di riduzione avviata con la legge finanziaria del 2001 e, d'intesa con le Regioni, rivedere la struttura dell'IRAP, in modo da semplificarne il calcolo e ridurre l'incidenza sulle piccole e medie imprese e sulle attività ad alta intensità di lavoro;

9) per migliorare la competitività del sistema delle imprese, in particolare delle piccole e medie e delle imprese artigianali, ad aumentare i finanziamenti per incentivi automatici alla ricerca, all'innovazione e alla tutela dell'ambiente, puntando alla qualità del *made in Italy*; ed, in particolare a detassare gli investimenti attraverso il credito d'imposta automatico ed a potenziare gli incentivi fiscali alle spese per la ricerca tecnologica, la formazione, l'ambiente e i beni culturali;

10) a sostenere, anche mediante incentivi fiscali, la promozione di nuova imprenditorialità soprattutto nei settori di sviluppo sostenibile a partire dalle zone più deboli ed arretrate del Paese con riferimento ad attività di manutenzione, recupero e valorizzazione del patrimonio artistico e monumentale oltre che naturalistico;

11) a considerare prioritaria la questione della sicurezza alimentare al fine di assicurare un livello elevato di tutela della salute dell'uomo, degli animali e dell'ambiente nonché il rilancio dell'agricoltura italiana come settore economico strategico improntate su un modello di sviluppo sostenibile;

12) a favorire l'emersione del lavoro sommerso, a condizione che rispetti i diritti dei lavoratori e non sia una forma di condono « mascherato » e che si creino le condizioni affinché la fuoriuscita dalla illegalità sia duratura nel tempo e che i fondi derivanti dall'emersione possano contribuire alla ricostruzione dei profili previdenziali dei lavoratori dipendenti e autonomi;

13) a dare attuazione al Piano generale dei trasporti e della logistica approvato dal Parlamento, strumento di importanza strategica per la mobilità delle persone e delle merci, per il riequilibrio modale e territoriale nell'ambito di uno sviluppo ambientalmente sostenibile;

14) a rafforzare le politiche di tutela della concorrenza e dei diritti dei consumatori, ed a proseguire nella liberalizzazione della produzione e dello scambio di beni e servizi, nonché a garantire maggiore libertà di accesso alle professioni;

15) ad incorporare nel documento di programmazione economica e finanziaria gli impegni assunti nelle sedi internazionali in materia di lotta alla povertà, di affermazione del diritto alla salute, della remissione del debito e dell'accesso al mercato delle produzioni dei paesi poveri, ed a coordinarsi con i Governi degli altri Paesi europei e maggiormente sviluppati,

allo scopo di introdurre una forma di tassazione delle transazioni finanziarie per l'annullamento del debito dei Paesi più poveri, un maggiore finanziamento della cooperazione allo sviluppo e della lotta alla povertà su scala mondiale;

ed infine impegna il Governo:

16) a portare a compimento la riforma previdenziale del 1995, sulla base della verifica da attuarsi con le parti sociali secondo il metodo della concertazione, utilizzando per lo sviluppo della previdenza complementare il trasferimento del TFR maturando ai fondi pensione, attraverso la libertà di scelta del lavoratore, la compensazione degli oneri finanziari aggiuntivi per le imprese, con particolare riguardo a quelle medio-piccole e la riduzione della tassazione sui fondi pensione.

6-00001. Violante, Castagnetti, Rizzo, Intini, Pecoraro Scanio, Boato.

La Camera,

esaminato il documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2002-2006;

valutato positivamente il fatto che, per la prima volta, il documento è stato redatto con riferimento ad un periodo di cinque anni, in modo da delineare il complesso delle politiche che il Governo intende porre in essere nell'arco dell'intera legislatura;

quanto al quadro macroeconomico:

a) tenuto conto che gli scenari macroeconomici internazionali presentano, nell'attuale fase, rilevanti elementi di incertezza, per quanto si profili una ripresa che, a partire dal prossimo anno, dovrebbe assumere dimensioni apprezzabili;

b) considerati i processi evolutivi in atto che intensificano i rapporti tra i diversi sistemi economici nazionali e accrescono la loro interdipendenza e tenuto conto del fatto che le politiche a sostegno

dello sviluppo dovranno assumere parametri di competitività validi a livello internazionale;

c) rilevato che, a partire dal 2002, i processi di integrazione economica, in conseguenza dell'avvio della circolazione dell'euro e della scomparsa delle monete nazionali subiranno un'ulteriore, intensa accelerazione;

d) considerato che queste trasformazioni eserciteranno un impatto profondo sulla *governance* di ciascun paese in termini di maggiore ampliamento degli spazi di mercato, di riduzione della discrezionalità amministrativa, di trasparenza nelle scelte di governo, di efficacia e di efficienza, nonché di responsabilizzazione di tutti i soggetti economici, sociali ed istituzionali che concorrono a realizzare gli obiettivi di sviluppo e di progresso civile e sociale del paese;

in ordine agli obiettivi di crescita:

a) rilevata la necessità, per il nostro paese, di creare le condizioni idonee a consentire il raggiungimento di elevati tassi di crescita, che si attestino su livelli superiori al 3 per cento all'anno, liberando le potenzialità esistenti nel sistema economico e produttivo nazionale, senza alimentare tensioni inflazionistiche;

b) considerato che, al riguardo, il documento segna una forte discontinuità nei contenuti politici, laddove evidenzia l'intenzione di rimuovere i vincoli che negli scorsi anni hanno ostacolato la realizzazione di più elevati tassi di sviluppo;

c) rilevato che l'obiettivo di stimolare la crescita dovrebbe essere realizzato in termini tali, da un lato, da incrementare la domanda interna attraverso il sostegno ai consumi e agli investimenti mediante la realizzazione di consistenti opere infrastrutturali e, dall'altro, da allargare l'offerta, anche mediante i progressi attesi dalla politica di liberalizzazione e dalle operazioni di privatizzazione, nonché dagli ulteriori elementi di flessibilità nel mercato del lavoro;

d) tenuto conto che il rafforzamento dei tassi di crescita si fonda su alcune scelte strategiche, a partire da quelle poste in essere nell'ambito della « manovra dei cento giorni », che introducono modifiche, di carattere prevalentemente strutturale, in materia di lavoro (disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato; emersione delle attività « sommerse »), di investimenti (legge obiettivo; detassazione degli utili reinvestiti; semplificazione delle ristrutturazioni immobiliari; soppressione dell'imposta sulle successioni; disciplina della tutela delle invenzioni; agevolazioni per la formazione del capitale sociale), e di semplificazione degli adempimenti (eliminazione di 190 milioni di operazioni fiscali e 3 milioni di moduli inutili);

e) rilevato che, in questo quadro, particolare rilievo assume la previsione di un programma di investimenti pubblici pari a 100 mila miliardi nell'arco di cinque anni, di cui metà a carico dello Stato e metà da reperire attraverso il ricorso al *project financing*;

quanto allo sviluppo del Mezzogiorno:

a) valutata positivamente la centralità che nel documento assume la promozione di tassi di sviluppo particolarmente elevati nel Mezzogiorno, tali da ridurre in misura rilevante il divario rispetto alla restante parte del Paese in termini di crescita e di tassi di occupazione;

b) tenuto conto che, in proposito, il documento prospetta l'adozione di un complesso di misure, cui deve accompagnarsi una attenta valutazione della efficacia degli strumenti previsti dalla normativa vigente, a partire dalla programmazione negoziata e dalle strutture chiamate a gestire gli interventi pubblici di promozione dello sviluppo. A tal fine, si dovrà valutare l'opportunità di mantenere quelle strutture che siano funzionali al conseguimento di specifici obiettivi programmati e realizzabili nel medio periodo;

relativamente agli andamenti di finanza pubblica:

a) considerato che, per quanto concerne la finanza pubblica, la prosecuzione dell'opera di risanamento e il mantenimento degli impegni assunti in sede europea dovrebbero rappresentare un obiettivo condiviso sia dalla maggioranza che dall'opposizione, ai fini del rispetto del Patto di stabilità e di crescita;

b) valutata positivamente, a riguardo, la conferma dell'obiettivo di perseguire il pareggio del bilancio entro il 2003, e per l'anno in corso, di ricondurre, per quanto possibile, l'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche verso l'0,8 per cento del PIL, nonostante le incertezze che permangono relativamente all'evoluzione delle principali voci di entrata e di spesa e alle proiezioni di incremento del fabbisogno, a causa delle quali si rende necessaria la presentazione di una nota di aggiornamento del documento prima della manovra di finanza pubblica per il 2002;

c) rilevato che nel documento viene segnalato un preoccupante scostamento dei saldi principali (indebitamento netto e fabbisogno di cassa) rispetto alle previsioni, cui il Governo intende opportunamente far fronte escludendo l'adozione di manovre di tipo tradizionale, fondate in primo luogo sull'aumento della pressione fiscale, che si tradurrebbero in una pericolosa contrazione del reddito disponibile;

d) tenuto conto che nelle linee di indirizzo prospettate dal documento, il risanamento sarà perseguito in primo luogo mediante una progressiva riduzione dell'incidenza della spesa corrente sul PIL, cui si accompagnerà una corrispondente riduzione della pressione fiscale;

e) rilevato che il conseguimento di più elevati tassi di crescita, in conseguenza delle politiche prospettate, con particolare riferimento alla riduzione della pressione fiscale e alle misure dirette a promuovere l'emersione di attività sommerse, potrà contribuire in misura decisiva alla realizzazione del processo di risanamento della finanza pubblica;

per quanto concerne l'informazione in materia di finanza pubblica:

a) rilevato che opportunamente il documento segnala che lo stato della finanza pubblica evidenzia alcune criticità anche per quanto concerne il livello di coerenza e di completezza delle informazioni a disposizione;

b) rilevata che l'esigenza anche ai fini di una piena realizzazione degli obiettivi sanciti con il Patto di stabilità, di un'azione di riforma volta ad adeguare gli strumenti e le metodologie attualmente in uso nella contabilità pubblica agli indirizzi consolidati a livello comunitario e ai processi di devoluzione in atto;

c) preso atto che il documento afferma la necessità di modificare la struttura del bilancio, per migliorarne la leggibilità e farne un efficace strumento di governo dei flussi finanziari, prefigurando una revisione della legge di contabilità che privilegi la ripartizione dei dati contabili per funzioni di spesa;

d) apprezzato, a riguardo, che nel documento, per la prima volta, viene presentato un quadro di raffronto che pone in relazione il valore nel fabbisogno del settore pubblico e quello dell'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche, evidenziando le poste che, a partire dal saldo di cassa, permettono di pervenire alla determinazione dell'indebitamento;

e) ritenuto che l'inserimento di tale quadro di raccordo costituisca un indubbio progresso sotto il profilo delle informazioni fornite in ordine all'andamento dei saldi rilevanti in materia di finanza pubblica;

f) condivisi, per le motivazioni sopra esposte, i contenuti, gli obiettivi e le proposte del documento di programmazione economico-finanziaria 2002-2006 e acquisiti gli ulteriori elementi forniti dal Governo in ordine al quadro programmatico;

impegna il Governo

I) per quanto riguarda gli obiettivi di carattere macroeconomico:

a) ad adottare gli interventi prospettati dal documento, a partire dal processo di devoluzione di poteri dallo Stato alle Regioni, al fine di garantire un significativo aumento del tasso di crescita del PIL per tutto l'arco della legislatura, comunque in coerenza con l'obiettivo di salvaguardare la solidarietà sociale;

b) a perseguire l'obiettivo di una crescita del tasso di occupazione e di una contemporanea riduzione del tasso di disoccupazione;

c) ad assicurare che lo sviluppo del PIL non determini pressioni inflazionistiche, a tal fine dovendosi garantire un tasso d'inflazione contenuto entro le misure indicate;

d) a sostenere la domanda interna anche mediante una costante riduzione della pressione fiscale, riferita sia alle famiglie che alle imprese;

e) a realizzare tassi di crescita dell'economia del Mezzogiorno costantemente superiori a quelli medi nazionali, assicurando a tal fine, l'integrale utilizzo delle risorse previste nell'ambito del quadro comunitario di sostegno;

f) a mantenere la convenienza ad investire nel Mezzogiorno mediante la previsione di regimi fiscali più favorevoli;

g) a porre in essere un'efficace politica di sostegno degli investimenti, sia pubblici che privati;

h) ad adottare misure idonee a potenziare la rete infrastrutturale;

II) per quanto riguarda le politiche nell'ambito dell'Unione europea:

a) a promuovere l'adozione di tutte le iniziative utili a trasformare l'Europa in una « area monetaria ottimale » in modo da rendere la struttura dell'unione econo-

mica e monetaria idonea ad affrontare possibili *shock* derivanti da una congiuntura avversa;

b) ad assicurare la coerenza dell'assetto normativo nazionale con quello dei maggiori paesi europei, in modo da garantire la competitività dell'ordinamento italiano;

c) ad adottare le iniziative opportune per pervenire ad una revisione dei vincoli attualmente previsti in ordine alle modalità e all'entità degli interventi di sostegno alle aree depresse, che dovrà comportare un' incisiva modifica dei parametri adottati, anche in considerazione delle conseguenze che deriveranno dal processo di allargamento dell'Unione europea;

d) a promuovere tutte le iniziative idonee a realizzare le condizioni per una piena liberalizzazione regolata dal mercato europeo del gas e dell'elettricità, attraverso il superamento delle asimmetrie e delle distorsioni derivanti dai diversi livelli di apertura dei singoli mercati nazionali;

e) a sviluppare la cooperazione internazionale quale strumento essenziale nella lotta alla povertà e per il superamento del divario Nord-Sud;

III) per quanto riguarda le politiche di settore:

a) in materia tributaria, a procedere ad una complessiva riforma che riduca progressivamente le aliquote e garantisca una più equa ripartizione del carico fiscale, facendo diretto riferimento al nucleo familiare come soggetto di imposta;

b) nella medesima materia, a provvedere al riordino del regime fiscale dei redditi da capitale e dei redditi diversi di natura finanziaria, concentrando l'imposizione sul reddito effettivamente riscosso, escludendo il reddito maturato e, contestualmente, eliminando il meccanismo dell'equalizzatore;

c) in materia previdenziale, ad adottare tutte le misure utili a promuovere lo sviluppo della previdenza integrativa, as-